



**GREEN
HOSPITALITY**

by



ACCOR

Riforestazione

Piantare alberi è la migliore soluzione al problema del riscaldamento globale, secondo la rivista Science Magazine

È stato uno dei temi “bollenti” di quest’ultima estate: le fotografie riprese dalla stazione orbitale nello spazio dei giganteschi incendi in Amazonia e in Siberia hanno sensibilizzato l’opinione pubblica mondiale quanto e come mai prima!

Una tematica, fino a ieri nota e discussa quasi esclusivamente dagli addetti ai lavori, ha acquistato rilievo e risonanza mondiale rimanendo sulle prime pagine dei giornali per settimane.

Deforestazione

“Entro il 2020, e questo solo monitorando gli ultimi 6 anni, saranno andati distrutti 50 milioni di ettari di foreste; un’area dalle dimensioni pari alla Spagna!”.

Questo veniva denunciato nel rapporto “Conto alla Rovescia verso l’estinzione” che Greenpeace ha presentato durante il vertice mondiale del Consumer Goods Forum di Vancouver; Forum che riunisce le principali multinazionali del settore alimentare.

Aziende chiamate a dibattere e condividere una delle più impattanti conseguenze del loro operato sulla vita di tutti gli abitanti di questo pianeta: una delle cause principali della deforestazione mondiale sono determinate dalle attività legate al ciclo industriale di produzione degli alimenti. Il maggior e più grave micidiale paradosso conseguente è che il sistema alimentare, a cui l’agricoltura industriale fa da volano, sia responsabile di un quarto di tutte le emissioni di gas serra che contribuiscono al cambiamento climatico.

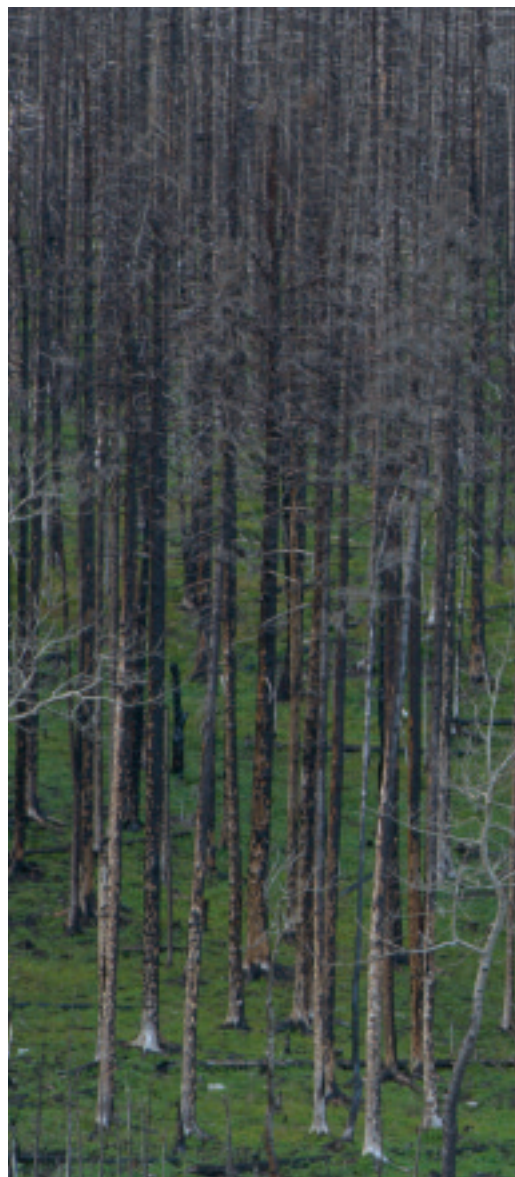
In ultima analisi la produzione industriale di materie prime agricole sta “mangiando” le foreste del pianeta.

E purtroppo, come si legge nel rapporto, le multinazionali dell’alimentazione, invece di discutere su come agire con urgenza per ripulire le proprie catene di approvvigionamento dalla deforestazione, sembrano solo intenzionate ad aumentare ulteriormente la domanda di materie prime la cui produzione, impatta gravemente sulle foreste del Pianeta.

Riscaldamento climatico

Molti credono che il riscaldamento globale sia causato dalla combustione di olii e gas. In realtà, il 25-30% dei gas serra rilasciati ogni anno nell’atmosfera provengono dalla deforestazione.

Le foreste pluviali formano una preziosa banda di raffreddamento intorno all’equatore terrestre, ma la loro defore-



stazione, in continuo aumento, attualmente viene considerata dagli esperti una delle principali cause del riscaldamento globale. Le emissioni di carbonio provenienti da questa attività, infatti, superano di gran lunga i danni causati dagli aerei, dalle automobili e dalle fabbriche.

La dilagante "slash and burn" delle foreste tropicali, ovvero la pratica del "taglia e bruci" come tecnica di coltivazione per rendere i terreni fertili con la cenere derivante dal disboscamento dell'area, è seconda solo al settore energetico in quan-

to a produzione di gas serra. Ne consegue che il riscaldamento globale è oggi la più grande emergenza che l'uomo si sia mai trovato a fronteggiare.

Tuttavia gli esperti suggeriscono una soluzione che potrebbe in qualche modo contrastare e rallentare questo riscaldamento; ovvero ci indicano che per stabilizzare i livelli di anidride carbonica nell'atmosfera sia necessario, da un lato, ridurre le emissioni, dall'altro assorbire CO₂, copiando il comportamento chimico del ciclo clorofilliano messo in atto dalle piante.



L'impegno di Accor nell'ospitalità

Alla fin della fiera anche l'imprenditoria alberghiera si è mossa con attenzione ed efficacia per condividere con i propri ospiti temi etici e risposte adeguate e responsabili ai cambiamenti climatici determinati dal riscaldamento globale. Già nel 2015 il Gruppo alberghiero Accor aveva proposto ai suoi soci una risoluzione ambientale definita "Dell'Albero", per la quale e con la quale dichiarava di impegnarsi a raggiungere il traguardo entro il 2021 della piantumazione di 10 milioni di alberi nei territori ove fossero possibile azioni di riforestazione. Questa risoluzione ambientale venne approvata a stragrande maggioranza e, oggi, ogni ospite degli alberghi del Gruppo Accor può attivamente e direttamente contribuire a questi preziosi obiettivi, o acquistando un albero sull'APP mobile di Accor, o supportando iniziative come "Plant for the Planet" che hanno determinato la riforestazione di alberi in Perù ed in America latina in quantità pari alla compensazione del consumo di CO₂ degli ospiti stessi durante il soggiorno alberghiero.

Riforestazione

"Piantare alberi, la migliore soluzione al problema del riscaldamento globale": uno studio pubblicato mesi fa su Science Magazine ha rivelato quanto questa verità sia tanto semplice quanto sconcertante e meravigliosa. Ovvero come un miglior uso delle foreste, o una efficace azione di riforestazione, possa contrastare i cambiamenti climatici. Obiettivo che può essere raggiunto non solo evitando

La pratica del taglia e brucia delle foreste tropicali come tecnica di coltivazione per rendere i terreni fertili è seconda solo al settore energetico in quanto a produzione di gas serra

di abbattere le foreste, ma anche intervenendo con l'afforestazione, cioè la messa a dimora di piante dove non ve ne sono mai state; e la riforestazione, cioè il rimboschimento di aree deforestate e di territori non boschivi. Specialmente nelle zone tropicali, dove la vegetazione cresce rapidamente e quindi elimina più velocemente il carbonio dall'atmosfera, piantare alberi può rimuovere dall'aria grandi quantità di carbonio in un tempo relativamente breve. Qui le foreste possono accumulare nella loro biomassa e nel legno fino a 15 tonnellate di carbonio per ettaro l'anno.

Una curiosità: anche l'Italia risulta essere una nazione forestale, anche se noi sembriamo non percepirlo. Infatti, circa il 40% della superficie nazionale è coperto da foreste che sono aumentate nelle ultime decadi del secolo scorso a causa della progressiva diminuzione della superficie destinata all'uso agricolo e all'abbandono delle zone montane e dallo spopolamento delle aree interne. Ovviamente la classifica dei sei paesi in cui si potrebbero verificare l'auspicata maggior parte del ripristino delle Foreste con maggior



Una delle cause principali della deforestazione mondiale è determinata dalle attività legate al ciclo industriale di produzione degli alimenti

impatto sull'ambiente sono quelli a più ampia superficie, quali la Russia (con 151 milioni di ettari), seguita da Stati Uniti, Canada, Australia Brasile e Cina.

La FAO ed altri esperti hanno calcolato che la ritenzione globale di carbonio, che si otterrebbe riducendo la deforestazione ed incrementando la ricrescita forestale, l'agro-silvicoltura e gli insediamenti forestali, potrebbe compensare nel corso dei prossimi 30 anni circa il 35% delle emissioni di CO₂ prodotte dai combustibili fossili. Naturalmente i tempi e le soluzioni proposte si apprezzeranno nel lungo termine, in quanto il ciclo di crescita delle piante si stima in 20/30 anni.

Ma qual è l'ordine di grandezza di cui stiamo parlando, cioè quanti alberi dovrebbero essere piantati? A questa domanda ha risposto uno studio del politecnico di Zurigo che ha calcolato in circa 1200 miliardi nuove piante, la massa vegetale che dovrebbe ottenere un assorbimento di CO₂ pari a 90 miliardi di tonnellate. Molti Paesi hanno già sviluppato attività in questa direzione, Cina ed India intesta a tutti. E, in India, ad esempio, ogni nuova nascita deve essere già



da oggi accoppiata alla messa in dimora di una nuova pianta. Passando dal macro al micro anche Milano ha annunciato nelle settimane scorse un ambizioso progetto di piantumazione di 3 milioni di piante, nell'arco temporale dei prossimi 10 anni affinché anche una grande città post industriale possa diventare sempre più green ed ecosostenibile. **M.F.**

Specialmente nelle zone tropicali, dove la vegetazione cresce rapidamente, piantare alberi può rimuovere dall'aria grandi quantità di carbonio in un tempo relativamente breve

